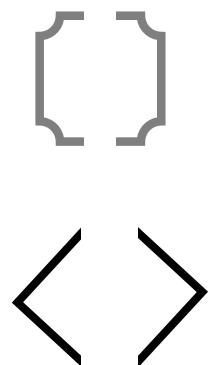
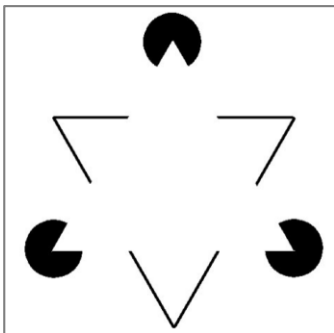


Teorie dell'apprendimento E dello sviluppo psicologico

Teorie della Gestalt, Della forma

G
E
S
T
A
L
T



Gestalt

La teoria della forma

Gestaltpsychologie

Fondatori:

I fondatori sono stati Franz Brentano (1838-1917) Christian von Ehrenfels (1859-1932). Nel secondo decennio del nostro secolo la Gestalt fu portata al successo negli USA da parte di **Max Wertheimer** (*pensiero produttivo*) (1880/1943), **Wolfgang Köhler** (1887-1967) **Kurt Koffka** (1886/1941).

DOVE NASCE.

In Germania anni venti del 1912 (Gestalt vuol dire Forma

CARATTERISTICHE.

Gestaltisti si occuparono principalmente di studiare la percezione, e, in particolare, i meccanismi grazie ai quali i processi interni danno forma al mondo esterno

Gestalt vuol dire:

forma, schema, rappresentazione soggettiva, cioè fenomenologica.

Noi viviamo oggettivamente in un mondo fisico, ma esistiamo soggettivamente in un mondo psichico-comportamentale

Si contrappone alle teorie di Wundt:

(fondatore primo laboratorio psicologia)

Di un puzzle Wundt analizzava il singolo pezzo, la Gestalt il tutto.

Punti chiave:

Oggetto di studio: **l'atto percepito**.

Osservazione del reale e dell'esperienza direttamente percepita.

Metodo fenomenologico (poco scientifico in quanto i dati raccolti sono di tipo qualitativo e non quantitativo)

Lo slogan della Gestalt è:

Il tutto è qualcosa di più e di diverso della somma delle parti.

Esempi: un puzzle completo da una percezione diversa di ogni singola parte.

Una melodia ascoltata nel suo insieme è diversa dall'ascolta ogni singola nota.

Che cosa studia.

- La memoria, **l'apprendimento**: concetto di insight (noi apprendiamo creativamente per illuminazione) e apprendiamo per prove ed errori, problem solving.
- Processi di personalità e psicologia sociale
- Psicologia dell'arte
- Psicologia genetica

La *Gestalt*, è una scuola e un movimento psicologico che sorse in Germania, nella università di Berlino e di Graz. I fondatori sono stati Franz Brentano (1838-1917) Christian von Ehrenfels (1859-1932). Nel secondo decennio del nostro secolo la Gestalt fu portata al successo negli USA da parte di **Max Wertheimer** (*pensiero produttivo*) (1880/1943), **Wolfgang Köhler** (1887-1967) **Kurt Koffka** (1886/1941).

L'anno di nascita si fissa al 1902 quando **Max Wertheimer pubblica i primi articoli sulla Gestlt.**

Il vero precursore: Lo psicologo **Von Ehrenfels** ha contribuito a svincolare lo studio della percezione dall'impostazione della fisiologia ponendo la questione della percezione di una melodia (che è qualcosa di diverso rispetto alla somma delle singole note che la compongono): **il tutto è più della somma delle singole parti** (contrariamente a quanto ritenuto all'associazionismo wundtiano).

Si oppone all'empirismo e al metodo analitico di Wundt.

Possiamo trovare il precursore nell'idealismo romantico di Immanuel Kant (1724-1804) e di Arthur Schopenhauer (1788-1860) e dalla fenomenologia di Edmund Husserl (1859-1938) **che diceva che la mente è attiva nell'elaborare la materia fornita dai sensi e la organizza secondo forme proprie della mente.**

Negli anni '30 i suoi studiosi si rifugiano negli U.S.A. dove la Gestalt ha un enorme successo **come alternativa al riduzionismo comportamentista e come base per lo sviluppo del cognitivismo.**

OGGETTO DI STUDIO:

- La percezione: atto percettivo, come l'uomo percepisce il reale. Come il soggetto organizza, secondo schemi (leggi) i dati dell'esperienza.
- Il funzionamento del pensiero e il processo di problem solving
- Osservazione del reale e l'esperienza direttamente percepita
- Il metodo di analisi quindi non è oggettivo (preciso, scientifico) ma fenomenologico, soggettivo; sono qualitativi e poi successivamente trasformati in dati quantitativi per renderli scientifici.



«ciò che è presente alla mia consapevolezza per me è vivo, è da me vissuto, perciò è esistente per me”.

Fenomenologia = Scienza del dato fenomenico immediato

MOTTO DELLA GESTALT:
IL TUTTO È PIÙ DELLA SOMMA DELLE PARTI.

Esempio di una melodia.

La psicologia della Gestalt é

Descrittava più che interpretativa;

Si rifà a un modello globale, olistico, antielementaristico, fenomenologico e psicodinamico.

Concepisce la psicologia come scienza naturale da sviluppare attraverso al sperimentazione.

Tutte le nostre immagini mentali si presentano come una configurazione (una gestalt, uno schema) che va al di là delle somme delle parti che la compongono (es. del puzzle), la visione complessiva della parte ridefinisce tutte le sue componenti in modo nuovo (es. del brano musica, del puzzle).

Come visto «L'intero è diverso dalla somma delle sue parti.

Dice **Gaetano Kanizsa** (1913-1993) maggiore gestaltista italiano insieme a **Vittorio Benussi** (1878/1927) «**La proprietà di una parte dipende dal tutto dove è inserita.**»

Postulato dell'isomorfismo:

Vi è corrispondenza di strutture tra il mondo fisico e il mondo psichico.

La Gestalt afferma che la realtà percettiva ci si presenta in forma immediatamente strutturata, come un «incontrato» senza che intervengano complesse elaborazioni cognitive a fare da mediatrici.

Secondo la psicologia della forma **quando percepiamo un oggetto non abbiamo a che fare con un insieme di sensazioni frammentarie**, che vengono analizzate e poi riunite in una sintesi, **ma abbiamo sempre di fronte un'unità strutturale.**

Nel riconoscere una persona, un volto dimenticato, non lo facciamo mettendo insieme le varie parti (che nel frattempo sono cambiate da quando le conoscevamo), ma per qualcosa che deriva dall'insieme delle parti. Solo successivamente, con un atto intellettuale, tali forme possono venir analizzate e suddivise

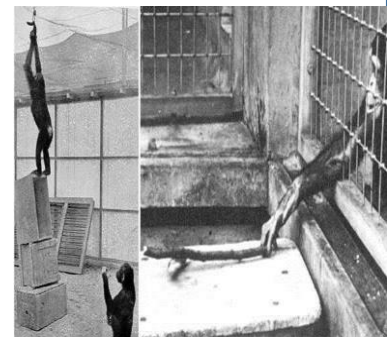
Il contributo più notevole di questa scuola psicologica rispetto allo studio dell'apprendimento è la scoperta e lo studio di un tipo particolare di apprendimento, definito **INSIGHT**, ovvero letteralmente **“illuminazione”**. **L'insight è un modello tipico di apprendimento**, è un processo che rappresenta **“l'improvvisa riorganizzazione del campo di esperienza”**.

Gli studi di psicologia animale di Köhler hanno riproposto il problema dell'atto mentale che si esprime nella visione mentale della soluzione di un problema (intuizione) che è qualcosa di diverso rispetto all'apprendimento per tentativi ed errori e alla riproduzione di risposte apprese



Esperimento sul problem- solving (1927): scimmie dovevano raggiungere delle banane fuori dalle loro gabbie e unici oggetti a loro disposizione erano bastoni.

Una scimmia prese i due bastoni e li unì insieme per ottenerne uno più lungo con il quale raggiunse le banane: esempio di insight (animale aveva agito in modo diretto ad uno scopo) e non per tentativi ed errori.



In questo secondo esperimento le scimmie devono usare in modo nuovi che hanno a disposizione, quindi si ha una ristrutturazione della situazione e dell'uso che si può fare degli oggetti.

Anche questo è un atto di riorganizzazione, di problem solving, di insight.

Per i Gestaltisti problem solving = - qualcosa di più della semplice riproduzione di risposte apprese; - Implica processi attivi di insight e ristrutturazione cognitiva, che contrastano la fissità funzionale e l'assetto mentale statico - La soluzione è immediata, non tentata ma pensata e messa in atto.

In contrapposizione con il modello di apprendimento per “prove ed errori”, tipico dell’associazionismo (comportamentismo) l’apprendimento per *insight* è un processo attivo, creativo, che presuppone in chi apprende una stretta interazione e relazione con il campo percettivo e che si qualifica come un intervento di comprensione, conoscenza e strutturazione, possibilità di combinazioni.

Se si pensa all’apprendimento come **“soluzione di problemi” (*problem solving*)** il modello gestaltico procede con questa sequenza :

- chi apprende inizia con una percezione complessiva della situazione problematica,
- ne riconosce gli elementi problematici,
- realizza una comprensione delle strutture e relazioni essenziali del problema,
- perviene infine alla soluzione attraverso un atto di intuizione percettiva.

Se si riflette sul modo in cui il pensiero agisce, ci si accorge che lo slittamento da un punto di riferimento a un altro avviene in modo improvviso.

Il passaggio implica l’abbandono non soltanto di un punto di vista, ma di tutta la struttura che lo conteneva ; infatti, la nuova prospettiva comporta una nuova struttura.

Si tratta, quindi di un improvviso **salto di prospettiva, che viene definito *insight* o intuizione.**

L’*insight* può essere definito un afferrare con la mente qualcosa immediatamente, utilizzando gli elementi a disposizione in modo diverso da ciò che era in precedenza.

Abitualmente i ragazzi impiegano l’*insight* come un gioco stimolante per superare un modo di vedere un dato problema che si appoggia sull’abitudine.

Risulta evidente come il modello di apprendimento della scuola di psicologia della forma sia regolato su di una impostazione percettiva :

elementi cruciali infatti dell’atto di apprendimento sono l’organizzazione e la “strutturazione” (o ristrutturazione) del “campo”, un processo eminentemente percettivo.

Rompere le strutture organizzate e ricomporle in forme nuove è un atteggiamento mentale di tipo creativo.

L’approccio gestaltico all’apprendimento:

l’insight: alcuni suggerimenti per sviluppare il pensiero creativo (Feldman, Coats, Swartzberger 1994; Levy 1997):

- Frazionare il problema: decomporlo in vari step
- Ridefinire il problema: riformularlo in maniera più astratta o concreta
- Adottare una prospettiva critica: cercare possibili implicazioni, eccezioni che sovvertono il regolare significato delle cose
- Uso di analogie
- Uso degli opposti
- Usare la prospettiva di un’altra persona
- Pensare in modo divergente: pensare al di fuori degli schemi consueti
- Utilizzo dell’euristica: vincoli alla generazione di ipotesi; scorciatoie cognitive

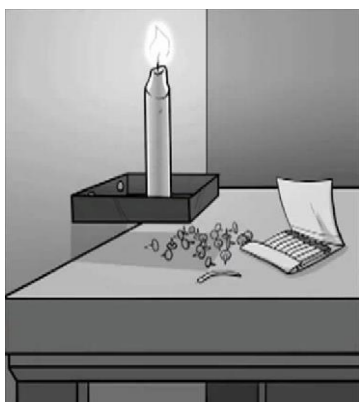


Immaginate di avere a vostra disposizione una candela, una scatola di puntine da disegno e una bustina di fiammiferi (vedi immagine).

Il vostro compito è quello di attaccare la candela al muro al di sopra di un tavolo, in modo tale che la cera sciolta non goccioli sopra il tavolo.

Prendetevi 5 minuti per provare a risolvere il problema. Tutti gli elementi sono su quel tavolo.

La risoluzione del problema è la seguente: usare la scatola che contiene le puntine come portacandela e attaccarla al muro con le puntine; ovviamente i fiammiferi servono per accendere il cero.



Questo test è stato utilizzato da un famoso psicologo chiamato Duncker, nel 1935, per valutare **come le persone cercano di trovare la soluzione di un problema**.

Nell'esperimento originale, i partecipanti inizialmente non riuscivano a risolvere il problema perché erano **"fissati" sulla funzione normale della scatola**, quella di contenere le puntine, e questo impediva loro di riconcettualizzarla in modo diverso. Quando lo sperimentatore toglieva le puntine dalla scatola e le disponeva sparse sul tavolo accanto alla scatola vuota, i soggetti avevano un'intuizione improvvisa: i soggetti riconcettualizzano la funzione della scatola (non solo è un contenitore, ma può anche essere usata come sostegno per la candela).

Questo test ha portato Dunker a definire il concetto di **fissità funzionale**, ovvero **il rimanere fissati sulle funzionalità abituali di un oggetto e non riuscire a riconcettualizzarlo in modo diverso**.

Il concetto di fissità funzionale ci dimostra che **ogni tanto basta cambiare la nostra prospettiva, il nostro punto di vista e provare a pensare il maniera creativa e non convenzionale** per trovare la giusta soluzione di un problema.

Provateci anche voi!

Nella scuola l'organizzazione di un ambiente che tende alla scoperta attiva, problem solving, è fondamentale, ma anche moderno.

Gestalt

La teoria della forma

Le leggi della Gestalt: come l'uomo organizza mentalmente quel che percepisce con i diversi organi di senso.

La nostra mente raggruppa le informazioni forniteci dagli occhi e vede insieme di elementi separati come degli interi. Per farlo, utilizza determinati criteri descritti nelle **LEGGI DELLA GESTALT**. Le modalità secondo le quali si costituiscono le forme sono state classificate e **descritte da Wertheimer nel 1923** nel modo seguente:

Legge figura-sfondo.

La più importante legge della Gestalt indica come condizione necessaria per la comprensione di una qualsiasi immagine la possibilità da parte del nostro sistema percettivo di distinguere le figure dallo sfondo. Lo sfondo ha grande importanza infatti esso non scompare mai completamente dalla visione continuando ad influenzare la percezione della figura. Figura e sfondo non possono essere mai letti contemporaneamente. Lo sfondo è la parte dell'immagine che ci appare lontana e indefinita.



Figura sfondo.

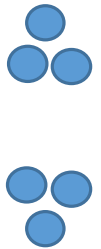
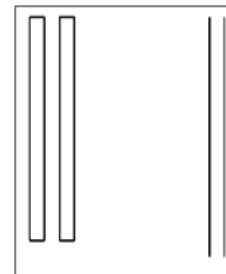
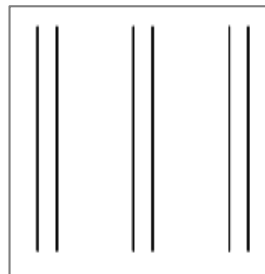


Figure reversibili: a partire da un unico stimolo si percepiscono più figure (es. profili e coppa) ma non in modo simultaneo (anche se la simultaneità delle 2 figure sarebbe più aderente alla realtà fisica). Dipende da quale parte facciamo appartenere il contorno. Le figure dimostrano che la percezione è un'attività e non una registrazione passiva di stimoli, nel senso che possiamo spostare il processo percettivo dalla figura allo sfondo e viceversa.

Legge della vicinanza:

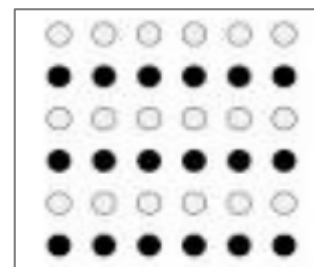
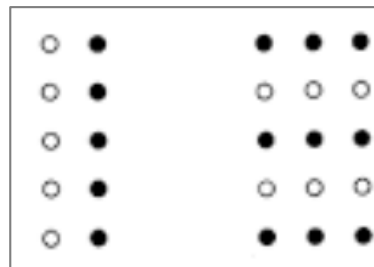
gli elementi del campo percettivo vengono uniti in forme con tanta maggiore coesione quanto minore è la distanza tra di loro.

Questo principio viene utilizzato spessimo anche per rendere più chiara la struttura della pagina (divisione in paragrafi di un testo), raggruppare le parole per qualità comune, etc.



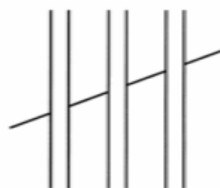
Legge della somiglianza: gli elementi vengono uniti in forme con tanta maggior coesione quanto maggiore è la loro somiglianza.

Utilizzare elementi, colori o simboli che visivamente collegano un'informazione ad un'altra aiuta a rendere accessibile e facilmente navigabile anche un sito con grandi quantità di contenuti.



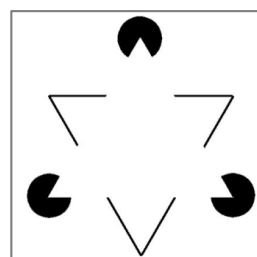
Legge della continuità di direzione (anche della curva buona)

Gli elementi di un insieme che formano una curva buona o che vanno nella stessa direzione si costituiscono in unità più facilmente rispetto alle altre.



Legge della chiusura: le linee che formano delle figure chiuse tendono ad essere viste come unità formali.

La nostra mente è predisposta a fornire le informazioni mancanti per chiudere una figura, pertanto i margini chiusi o che tendono ad unirsi si impongono come unità figurale su quelli aperti



Triangolo di Kaniza

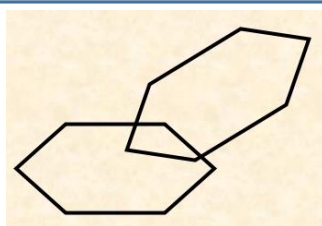


questi leggi non si presentano singolarmente in campo percettivo, ma molte volte una figura viene elaborata grazie alla decodificazione a livello cerebrale di più leggi unite insieme.

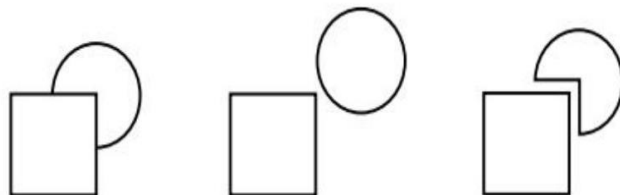
Legge della pregnanza o della buona forma: ciò che viene percepito contiene una forma organizzata che è la migliore possibile.

Sono percepite come figure quelle configurazioni che appaiono armoniche, simmetriche, semplici.

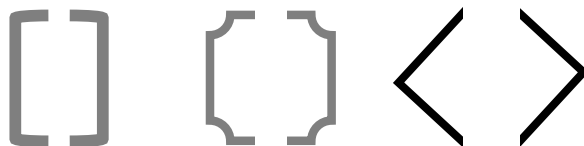
Il campo percettivo si segmenta in modo che risultino entità per quanto possibili equilibrate, armoniche, costituite secondo un medesimo principio in tutte le loro parti..



Le figure percepite sono due esagoni in parte sovrapposti (e non 3 figure asimmetriche poste sullo stesso piano) in quanto risultano le più armoniche possibili; l'intera costellazione risulta organizzata senza resti.



Legge della simmetria: regione contornate da bordi simmetrici tendono ad essere percepite come figure coerenti.



Legge dell'esperienza passata: elementi che per la nostra esperienza passata sono abitualmente associati tra di loro tendono ad essere uniti in forme.

La nostra esperienza modella quello che noi vediamo.

Legge del destino comune: gli elementi che hanno un movimento solidale tra di loro, e differente da quello degli altri elementi, vengono uniti in forme.

In una configurazione tendono a unificarsi le linee con la stessa direzione od orientamento o movimento, secondo l'andamento più coerente, a difesa delle forme più semplici e più equilibrate.



Legge della costanza percettiva: il soggetto percepisce gli oggetti e gli eventi come dotati di invarianza e di stabilità, pur al continuo variare delle stimolazioni prossimali.

Esistono varie forme di costanza percettiva:

della forma (riconoscere un oggetto a se orientando o inclinato in modo diverso)

della grandezza

(oggetto mantiene la sua dimensione anche se allontanato o avvicinato);

Di luminosità
cromatica

PROSPETTIVE PEDAGOGICHE DELLA GESTALT.

Tre possono essere le prospettive pedagogiche che la psicologia della *gestalt* può offrire alla pedagogia.

1) Anzitutto l'importanza di dare spazio, nel processo educativo, alla forza aggressiva, **all'esperienza autonoma del "no" dell'educando**, capace di dargli quell'esperienza umanamente significativa dell'esercizio della propria volontà, pur non essendo ciò in contrasto con l'importanza di dare un contenimento normativo al discente.

2) una prospettiva gestaltica (potremmo anche chiamarla **OLISTICA**), secondo la quale **individuo e gruppo sociale non sono più visti come entità a sé, ma come parti di una stessa unità in reciproca interazione**, per cui la tensione che può esistere tra di esse non è da ritenersi come l'espressione di un insolubile conflitto, ma il necessario movimento all'interno di un campo che tende all'integrazione e alla crescita.

3) **La prospettiva relazionale come chiave di lettura del comportamento umano, per cui ogni esperienza trova il suo significato – anche in termini di intenzionalità – nella relazione in cui è inserita.** Essa restituisce alle esigenze dell'individuo e del vivere sociale carattere di concretezza; infatti, **ogni conflitto va affrontato nel "qui e ora" della situazione**, perché solo nella specificità di un contesto è possibile trovare soluzioni "reali".

La psicoterapia della Gestalt affida la regolazione del bisogno alla relazione stessa, perché è nel riconoscimento pieno di sé e dell'altro che i bisogni dei partners in interazione trovano sana espressione e risoluzione creativa.

E' necessario far crescere una cultura psicologica che si fonda sul concetto di **originalità, specificità di ogni persona** (Scuola Gestaltica e Rogersiana).

No ad una cultura che proietta aspettative e bisogni.

Sì, invece, ad una cultura che aiuta a far emergere nel bambino ciò che già c'è di originale dentro di lui.

RIFLESSIONE SULL'APPLICAZIONE DIDATTICA DELLA TEORIA DELLA GESTALT IN CLASSE.

Finora molti gestaltisti che hanno applicato la Gestalt alla didattica hanno trasferito frettolosamente l'impostazione clinica all'insegnamento, trascurando le premesse teoriche della Psicologia della Gestalt. Hanno trapiantato in classe l'impostazione psicoterapeutica della Gestalt, senza adeguarla al nuovo ambito pedagogico.

Tale impostazione produce superficialità teorica in quanto trascura il tema dell'apprendimento disciplinare, stravolge il gruppo classe trasformandolo in un gruppo psicoterapeutico, sottovaluta i contenuti disciplinari e sopravvaluta la relazione e la comunicazione: si crea un bel clima in classe, ma non si impara niente o quasi niente a livello di contenuti disciplinari.

A causa di tale impostazione, che trascura la dimensione della percezione, dell'intelligenza, della memoria, della creatività, dell'*insight*, del *problem solving*, proprie della Gestalt, la stessa teoria viene deformata nella sua più autentica interpretazione, incentrando gli interventi quasi esclusivamente su tecniche umanistiche centrate sulla comunicazione autentica e personale.

Oggi possediamo un corpo teorico che possiamo chiamare "Teoria della Gestalt", che è il luogo di convergenza di numerose ricerche svolte in molti settori a partire dagli inizi del 1900. I settori più fertili di ricerche sono stati la psicologia della percezione, la dinamica di gruppo e la psicoterapia. Sono settori differenti, ma tutti animati da un'impostazione che si è rivelata feconda di suggerimenti. Riferendomi a tale corpo teorico è possibile superare la polemica e la spaccatura tra psicologi della Gestalt e psicoterapeuti della Gestalt. Utilizzando tutti i contributi teorici della Gestalt è più facile integrarli in una prospettiva psicopedagogica. È tempo di superare le polemiche e le gelosie: la Teoria della Gestalt è ampia e può dare ospitalità a molti ricercatori. Essa non è un campo recintato, ma aperto.

Gestalt

La teoria della forma

L'effetto von Restorff, noto anche come "effetto di isolamento", prevede che quando vengono presentati più stimoli omogenei, lo stimolo che differisce dal resto ha la più alta probabilità di venire ricordato.

La teoria venne formulata dallo psichiatra e pediatra tedesco Hedwig von Restorff (1906-1962), che, in uno studio del 1933, scoprì che quando ai partecipanti veniva presentata una lista di oggetti categoricamente simili con un elemento distintivo e isolato nella lista, il ricordo dell'elemento isolato migliorava notevolmente. **Lo studio ha evidenziato il paradigma dell'isolamento**, che fa riferimento a una caratteristica distintiva di un elemento in una lista, che lo porta a differenziarsi dagli altri per una dimensione. Tale distinzione, che porta all'effetto von Restorff, può essere generata modificando in qualche modo la significatività o la natura fisica dello stimolo, come dimensioni, forma, colore, spaziatura e sottolineatura.

Esempi.

Se una persona esamina una lista della spesa in cui un oggetto è stato evidenziato **in verde chiaro**, sarà più probabile che ricordi l'oggetto evidenziato rispetto a uno qualsiasi degli altri.

Nell'elenco di parole "scrivania, sedia, letto, tavolo, **scoiattolo**, sgabello, divano", la parola "scoiattolo" verrà ricordata maggiormente, visto che spicca rispetto alle altre parole nel suo significato.

Conseguenze, ricadute nella didattica, Prospettive pedagogiche.

RIFLESSIONE SULL'APPLICAZIONE DIDATTICA DELLA TEORIA DELLA GESTALT IN CLASSE.

Ecco **alcuni contributi che possiamo applicare immediatamente alla pedagogia**: la Teoria del Campo Organismo-Ambiente; l'apprendimento come adattamento creativo; l'apprendimento e l'insegnamento come esperienze di contatto; la dinamica di gruppo secondo la Teoria del Campo di K.Lewin; le leggi dell'organizzazione gestaltica (l'effetto figura-sfondo, l'effetto Von Restorff, la tendenza al completamento, la buona continuazione, la buona forma, la gravidanza); la ristrutturazione ed il problem solving; l'insight; il pensiero produttivo (M.Wertheimer), la memoria come riorganizzazione (Katona).

Grazie a tale ventaglio di concetti e di indicazioni pratiche, la Teoria della Gestalt può offrire **una visione globale e un metodo efficace** per affrontare sia i problemi dell'apprendimento sia quelli della relazione interpersonale tra insegnanti e studenti. Essa presenta un modello molto ampio, che è capace di valorizzare l'intreccio di tutti i fattori che intervengono nell'esperienza di apprendimento.

Vi sono molti libri sulla didattica, ma sono costruiti in modo frammentato: vi sono libri sulla programmazione e sulle tecniche didattiche, libri sulla metacognizione, libri sulla motivazione, libri sulla dinamica di gruppo, ma manca una visione teorica unitaria. Vi è solo una giustapposizione di proposte e di ricerche slegate. La Teoria della Gestalt è bene equipaggiata per concepire il **bisogno di unità, di complessità e di integrazione**.

Dall'integrazione della Psicologia della Gestalt e della Psicoterapia della Gestalt può nascere una nuova teoria, che possiamo chiamare **Psicopedagogia della Gestalt**, una teoria che si interessa in modo specifico sia del processo di insegnamento-apprendimento sia della relazione educativa. L'obiettivo fondamentale è quello di rendere finalmente possibile l'apprendimento come una vera esperienza, un'autentica esperienza di contatto con l'ambiente e con gli altri, una esperienza di creatività e di "formazione".

Per dimostrare che tale teoria psicopedagogica della Gestalt può essere realizzata concretamente, prendiamo in esame otto concetti chiave:

L'adattamento creativo come valore e fine dell'educazione.

L'apprendimento all'interno del Campo Organismo-Ambiente.

Il bisogno di apprendere.

Insight ed apprendimento.

Il gruppo classe come risorsa per apprendere insieme.

Le leggi di organizzazione gestaltica applicati alla didattica.

La conoscenza come ristrutturazione e ricostruzione.

La priorità della relazione educativa sulla didattica.



TEORIA DEL CAMPO di Kurt Lewin.

Origini e formazione Nasce nella Prussia Orientale da una famiglia di commercianti di origine ebraica. Nel 1916 consegue il dottorato di ricerca in psicologia. Intraprende la carriera di insegnante-ricercatore ed è professore di psicologia dal 1926 al 1932. Le principali influenze sul suo pensiero sono: La scuola di Würzburg (studi sperimentali sul pensiero) La scuola psicoanalitica La psicologia della Gestalt

L'idea della totalità, data immediatamente e non sommata o associata alle componenti, si esprime nel seguente assunto: il tutto è qualcosa di diverso e di più rispetto alla somma delle parti che lo compongono. La nostra mente infatti fornisce una struttura, una forma alla realtà, organizzando gli stimoli secondo leggi peculiari e indipendenti dalla stimolazione proveniente dall'esterno.

Proprio all'interno di quest'ottica Lewin approfondì la nozione di campo e la concezione che i fenomeni psichici debbano essere indagati in base alla configurazione globale che assumono e in base al sistema di relazioni che intercorre tra le parti. Nel campo interagiscono dinamicamente forze diverse, con la tendenza a mantenere uno stato di equilibrio tra loro. Se forze nuove alterano questo equilibrio vi è una riorganizzazione del campo. Ne deriva che i fenomeni psichici debbano essere studiati nella loro specificità, secondo l'equilibrio provvisorio e mai definitivo che le forze in campo assumono.

LEWIN: TEORIA DEL CAMPO.

Il campo è definito da Lewin (1936) come la totalità dei fatti esistenti ad un dato momento.

La natura di questi fatti è triplice, essi sono:

lo spazio di vita, l'ambiente esterno e la zona di frontiera.

Lo spazio di vita può essere definito come la totalità dei fatti che determinano il comportamento (C) di un individuo in un dato momento e include la persona (P) e l'ambiente (A). Lo spazio di vita rappresenta inoltre la totalità degli eventi psicologici possibili.

L'ambiente esterno include i fatti che non influiscono sullo spazio di vita in un dato momento, che non sono presenti in quel momento nel campo.

La zona di frontiera include l'insieme dei fatti che si collocano tra lo spazio di vita e l'ambiente esterno, tra le dimensioni del soggettivo e dell'oggettivo. Tale frontiera è permeabile e consente all'ambiente esterno di entrare nel campo.

Qualsiasi comportamento dipende dalla configurazione del campo in quel dato momento. Qualsiasi comportamento può essere poi sintetizzato con la formula proposta da Lewin $C=f(PA)$ ovvero il comportamento è funzione della persona per l'ambiente. Tale formula consente a Lewin di affermare che la dinamica dei processi deve sempre tenere conto della relazione tra la persona e la situazione. La teoria del campo descrive in maniera dinamica una situazione in cui persona e ambiente assumono pari dignità. Lewin inoltre evidenzia quali forze in campo nel determinare un dato comportamento sia fattori interni, quali motivazioni e bisogni, sia fattori esterni, che compaiono nelle sue analisi come dati psicologici, poiché esperiti nel campo psicologico oggetto di indagine.

Ulteriori fondamentali contributi dell'opera di Lewin sono quelli relativi alla teorizzazione del gruppo come totalità dinamica e alla metodologia della ricerca-azione, che unisce la dimensione conoscitiva di un fenomeno con la pratica dell'intervento attivo.